

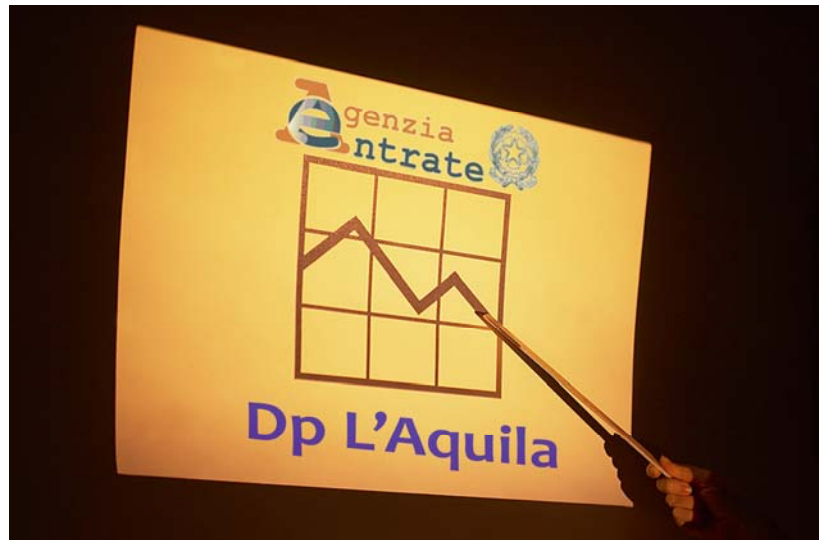


L'Aquila: se il controllo si ferma l'economia non riparte



USB Agenzie fiscali ha incontrato, il giorno 23 giugno, il Direttore Provinciale dell'Aquila, successivamente il Direttore Regionale e ha poi svolto una assemblea del personale.

La richiesta d'incontro con il Direttore provinciale, e di assemblea del personale origina dal **malcontento espresso dai lavoratori** della DP di L'Aquila in relazione ad un ordine di servizio del Direttore provinciale con il quale, dal 1 luglio, si provvede ad assegnare una parte del personale, attualmente addetto all'area controllo, presso l'area legale del medesimo ufficio, **ridimensionando fortemente l'area controllo** presso la Dp di L'Aquila.



Tale ordine di servizio s'inscrive, da quanto abbiamo appreso dal Direttore Provinciale prima e poi dall'incontro avuto con il Direttore Regionale, in un progetto più ampio volto ad **accentrare tutta l'area legale** della provincia di L'Aquila, presso la Direzione provinciale.

Durante l'incontro abbiamo rappresentato tutta la nostra contrarietà rispetto alle decisioni assunte dall'amministrazione che:

- ✓ sono avvenute senza attivare il confronto previsto dal CCNL con le OO.SS;
- ✓ ridimensionano fortemente l'area controllo (e quindi l'attività di contrasto all'evasione) sul territorio di L'Aquila;
- ✓ non tutelano assolutamente le professionalità acquisite dal personale dell'area controllo, traghettandolo, sic et simpliciter, verso l'area legale;
- ✓ non chiariscono i criteri adottati nell'individuazione del personale da assegnare all'area legale e del personale che permarrebbe nell'area controllo.

Insomma una operazione unilaterale da un lato, e poco trasparente dall'altro.

Le risposte fornite dal Direttore provinciale e Regionale, ci sono parse assolutamente insufficienti; l'amministrazione si è trincerata dietro l'esigenza di accorpamento dell'area legale di tutta la provincia di L'Aquila presso la Direzione Provinciale, e, assicurandoci che non era in atto nessun ridimensionamento dell'area controllo dell'ufficio di L'Aquila (ma come è possibile affermare questo se con il nuovo ordine di servizio le unità addette al controllo presso la Dp di L'Aquila scendono a 7?) hanno ribadito che improrogabilmente dal 1 luglio una parte del personale della DP di L'Aquila dovesse essere spostato dall'area controllo all'area legale.

L'amministrazione ha giustificato questa scelta in base alla circostanza che il personale addetto al controllo degli uffici di Sulmona, Avezzano e Castel di Sangro, non ha voluto

accettare la mobilità verso l'area controllo di l'Aquila.

Naturalmente, per quanto ci riguarda, **non accettiamo strumentali contrapposizioni tra i lavoratori degli uffici**, perché riteniamo che tutte le scelte e tutte le esigenze del personale, a maggior ragione in una situazione particolare come quella del territorio aquilano, debbano essere rispettate. Piuttosto, crediamo che stiano venendo al pettine tutti i nodi legati ad un processo di riorganizzazione dell'agenzia (al quale come USB ci siamo fortemente opposti) che oggi, fa acqua da tutte le parti.

Per questo motivo abbiamo chiesto all'amministrazione di adottare una decisione di buon senso: considerare la particolare situazione che vivono i lavoratori finanziari aquilani, sospendere qualsiasi progetto di accorpamento dell'area legale e quindi ritirare l'ordine di servizio. Dinanzi al rifiuto, abbiamo provato a trovare anche una soluzione di compromesso proponendo che l'applicazione di qualsiasi decisione fosse sospesa e subordinata ad un confronto da avviare al più presto con le OO. SS. (come prevede, appunto, il CCNL), o che quanto meno lo spostamento del personale dall'area controllo all'area legale di l'Aquila avvenisse al 50%, in modo da salvaguardare almeno in parte le professionalità acquisite.

Ma anche su queste proposte di compromesso, non abbiamo trovato alcun tipo di disponibilità da parte dell'amministrazione.

A quel punto abbiamo incontrato i lavoratori della Dp di L'Aquila durante l'assemblea da noi indetta.

L'assemblea è stata un'utilissima occasione di confronto per toccare con mano tutte le problematiche che vivono i lavoratori di un territorio già martoriato da un sisma devastante.

Ed è risultato subito chiaro che quell'ordine di servizio si inserisce in un quadro ben più ampio: inagibilità dei locali (container dalla temperatura tropicale in cui non sono minimamente rispettate le norme in materia di sicurezza sul lavoro) in cui, a ben due anni di distanza dal sisma, i lavoratori dell'Aquila sono costretti a lavorare, totale assenza di relazioni sindacali che lascia i lavoratori di fatto soli dinanzi all'amministrazione, fino ad arrivare alla **beffa contenuta nell'accordo sull'FPS 2009 ove i 45 giorni successivi al sisma non sono stati conteggiati ai fini della produttività individuale!**

Insomma, vien fuori un quadro assolutamente allarmante da cui si evince, a più livelli, una volontà politica tesa **a ritirare funzioni statali essenziali dal territorio aquilano** anche per quanto concerne gli aspetti che riguardano direttamente la nostra amministrazione.

Spenti i riflettori sulla vicenda del terremoto, terminate le passerelle delle istituzioni, si vuol lasciare L'Aquila e la sua popolazione abbandonata al proprio destino.



Noi come USB, ci sentiamo assolutamente vicini ai lavoratori aquilani e siamo al loro fianco per affrontare e risolvere le problematiche sollevate.

E' una questione di rispetto e dignità nei confronti dei lavoratori e della loro funzione a cui devono seguire azioni concrete da parte dell'Amministrazione.

Per questo motivo, stiamo approntando una lettera da inviare al Direttore dell'Agenzia Befera e al Direttore del Personale Pastorello, per aprire un confronto e chiedere che i vertici dell'Agenzia si attivino al più presto per risolvere i problemi dei lavoratori aquilani.